

PELLEGRINAGGIO DI GIOVANI - AFRICA DEL SUD

Per commemorare il bicentenario della morte di S. Alfonso, la Vice-Provincia di Pretoria ha organizzato un pellegrinaggio di giovani alla Chiesa di S. Alfonso.

La Chiesa è stata fatta costruire in un proprio fondo da un discendente della famiglia Liguori, emigrato nell' Africa del Sud.

Riceviamo su questo pellegrinaggio un resoconto dal P. Redentorista Sean Wales.



Nel pomeriggio del 7 dicembre 1987, si sono riuniti in un lontano fondo, a Orange Free State, circa 80 pellegrini. Provenivano da tutta l'Africa del Sud e tra loro molti Redentoristi: sacerdoti, diaconi, studenti, novizi, postulanti, seminaristi minori e membri di gruppi vocazionali. Erano venuti, per vivere come pellegrini per una settimana in una casa disabitata, proprietà del Sig. Angelo Liguori, discendente dei famosi Liguori di Napoli. Il luogo del pellegrinaggio non era molto distante dalla Chiesa di S. Alfonso, fatta costruire dalla famiglia Liguori in onore del suo illustre antenato.

Tema del pellegrinaggio dei giovani era la chiamata di S. Alfonso nell' Africa del Sud, oggi. Non si celebrava solamente il bicentenario della morte di S. Alfonso; ma si voleva anche ricordare il 75.mo anniversario della venuta dei Redentoristi nell' Africa del

Sud. Il pellegrinaggio della durata di un' intera settimana, è stato caratterizzato dal calore dell' estate.

I servizi e l'abitazione ci hanno ricordato l'incontro di Pagani dell' agosto 1987: alcuni dormivano in sacchi a pelo, altri su materassi di paglia, e altri in macchina o autocarri. Una vecchia costruzione in rovina è stata trasformata in cappella aperta, dove si conservava il Santissimo. I pasti all' aria libera e nella maggioranza con dieta di Protol: carne di grano di soja che indurisce naturalmente e non ha bisogno di frigorifero. I contadini del luogo han contribuito con frutta e verdura o in regalo o a prezzi bassi. Tali comodità son cresciute giacchè si aveva la possibilità di accesso a due riserve di acqua del fondo dove si poteva nuotare.

Ogni giorno i pellegrini riflettevano su uno

dei temi preferiti da S. Alfonso e che fosse più significativo per l'Africa del Sud, oggi. Il primo giorno era la festa dell' Immacolata Concezione: naturalmente si è meditato sulla devozione di S. Alfonso a Maria e sul ruolo di Maria nell' Africa del Sud oggi. L'Africa del Sud è consacrata a Maria Assunta in cielo: seguendo l'esempio di S. Alfonso nelle GLORIE DI MARIA la riflessione ha avuto come tema la Salve Regina: una frase per ogni gruppo. Negli altri giorni i temi trattati sono stati i seguenti: preghiera, Eucaristia, riconciliazione, vocazione ed evangelizzazione dei poveri. Dopo la presentazione del tema i pellegrini si riunivano in gruppi per lo studio relativo. Ogni giorno una esperienza diversa di preghiera: e molti giovani hanno scoperto che tali esperienze avevano allargato il loro orizzonte nei riguardi della preghiera. Le liturgie e i momenti di preghiera comune venivano preparate da gruppi di giovani. Lo scambio di idee ed esperienze continuava anche al di fuori delle riunioni ufficiali: nello sport, nelle passeggiate, e ogni qual volta due o tre si trovavano insieme. Sabato a sera c'è stato un concerto molto interessante. L'ultimo giorno, domenica, i pellegrini si sono uniti ai parrocchiani nella Chiesa di S. Alfonso per la Messa celebrata dal p. Eddie Corish, in lingua seSothu e durante la



quale si è pregato in tutte le lingue rappresentate. Una bella esperienza liturgica in un contesto africano e un'occasione unica per i pellegrini. Subito dopo processione con SS. Sacramento fino alla Chiesa con cerimonia finale presieduta dal p. Andrew Burns, Vice-Provinciale di Pretoria che parlò della gioia dell'annuncio del Vangelo ai poveri. È stato anche letto il messaggio dei giovani: una sfida per i Redentoristi dell' Africa del Sud.



Tutti i confratelli della Vice-Provincia han considerato il fatto molto significativo per la vita della Vice-Provincia. Come a Pagani vogliamo sperare in altre iniziative con i giovani per realizzare insieme "la copiosa Redemptio".

Foto: La chiesa di Sant' Alfonso

DICHIARAZIONE DEI GIOVANI SUD-AFRICANI PARTECIPANTI AL
PELLEGRINAGGIO REDENTORISTA A LIGUORI FARM, ORANGE FREE
STATE, 7-14 DICEMBRE 1987.

1. Ringraziamo il Signore per averci riunito in questo pellegrinaggio di giovani per celebrare il bicentenario della morte di S. Alfonso. Siamo felici per aver riflettuto all' appello di S. Alfonso nell' Africa del Sud, oggi.
2. Vediamo la vita che insieme abbiamo vissuto durante il nostro pellegrinaggio come un modello di ciò che la vita può e deve essere per tutti i popoli dell' Africa del Sud. Possiamo vivere insieme, possiamo condividere la nostra vita, possiamo lavorare per superare il peccato dell' apartheid.
3. Riconosciamo al nostro interno il peso dei pregiudizi, ma ci impegnamo a lavorare per una società giusta, completamente libera dalla discriminazione razziale. Ci sentiamo chiamati ad una vita di riconciliazione; ma sappiamo fin da ora che ciò significherà sofferenza e povertà non sapendo ciò che dobbiamo fare nella nostra situazione. Ma soprattutto questo significa perseverare nella nostra speranza.
4. Possiamo dire che lo stile della vita Redentorista nell' Africa del Sud è attraente a causa del forte spirito comunitario e della dedizione dei Redentoristi ai problemi che per noi sono importanti: lotta per una società non razzista, contatto diretto con il popolo, attenzione alla gioventù e interesse per la condizione dei lavoratori, dei prigionieri, dei rifugiati. Abbiamo la speranza che tutti i Redentoristi siano consapevoli dei problemi sociali e continuino con rinnovato impegno a lavorare per riunire i popoli di tutte le razze.
5. Sentiamo di essere attratti dall' appello di S. Alfonso nell' Africa del Sud, anche perchè i Redentoristi cercano di vivere con semplicità. Lo stile di vita da noi vissuta ci mostra che dobbiamo preoccuparci di più per vivere la Buona Novella, che dell' accumulo di beni. Ci farebbe piacere vedere questa semplicità di vita in tutte le comunità Redentoriste.
6. Vorremo trovare il modo di poter partecipare come giovani all' apostolato missionario dei Redentoristi. Chiediamo ai Redentoristi dell' Africa del Sud di continuare a cercare i più abbandonati della nostra società, a non perdere l'interesse per la gente della campagna e ad aver cura dappertutto per i maggiormente sfruttati a causa dell' apartheid. Sentiamo in particolare l'urgenza dell' apostolato fra la gioventù. Chiediamo ai Redentoristi di rendere possibile questo ministero, non solo come prospettiva di vocazioni per la Congregazione, ma come preoccupazione per la gioventù in sè stessa, prescindendo da razza o religione.
7. Speriamo che tutti quelli che leggeranno questa dichiarazione, e specialmente i giovani di altri paesi, ci aiutino con le loro preghiere, la loro solidarietà e la comprensione della nostra situazione.
8. Respingiamo il sistema dell' apartheid con tutto ciò che esso significa: e poniamo il nostro pellegrinaggio e il nostro impegno per la giustizia e questa nostra testimonianza sotto la protezione della Madonna Assunta, Patrona dell' Africa del Sud, consapevoli che il nostro paese ha bisogno della sua intercessione in queste circostanze critiche.
9. E infine abbiamo davanti agli occhi l'ispirazione di S. Alfonso: partecipiamo al Suo entusiasmo per il Regno di Dio e speriamo che la nostra esperienza di profonda preghiera e di fraternità durante questo pellegrinaggio possa continuare nella nostra vita e con la grazia di Dio, sia fonte di abbondante Redenzione per tutti i figli di Dio. Amen. Alleluja.

LA NUOVA NOSTRA MISSIONE DI LAGOS - NIGERIA.

Il Fr. Dan Hall (Provincia di Oakland), che dopo l'incontro dei Fratelli di lingua inglese (ott. 87) è partito per la Nigeria con il Fr. Rick Fisher, ci ha inviato le sue prime impressioni da Lagos.



Foto a lato: Casa dei missionari e a destra: la Chiesa.

‘Andiamo sentendoci bene nella nostra nuova casa in Nigeria. Dobbiamo pensare a molte cose, p. es. ad una povertà finora a me sconosciuta. La povertà negli Stati Uniti è niente, paragonata a quella che si vive qui. Ci dobbiamo abituare a molte altre cose. P.es. non possiamo mai sapere se vi sarà la corrente elettrica. Non possiamo accendere l'interruttore e attendere che venga la luce. Abbiamo comprato un generatore per risolvere questo problema. Il popolo è molto buono con noi e ci fa continui regali: galline, uova, inname (una specie di patata enorme: con una possiamo mangiare due giorni tutti e quattro i missionari). Abbiamo avuto anche del pesce e tre capre. Il mercato di qui non ha

nulla a che vedere con il mercato degli Stati Uniti. Nonostante questo c'è di tutto e possiamo preparare piatti americani. Fr. Rick cerca di insegnare al cuoco nigeriano a preparare all'uso americano alcuni piatti. La gente in realtà non ci perde di vista. Un pomeriggio io e Rick eravamo al mercato. Un tale cercava di mettere le mani sul nostro portafoglio. La gente si era lanciata su di lui, prima che riuscisse nell'impresa. È un grande vantaggio usare sempre l'abito religioso: ci protegge dai guai come ho raccontato.

Oltre la casa principale nella parrocchia dei SS. Michele, Raffaele e Gabrielle, nella Satellite Town, abbiamo altre tre stazioni di missione: S. Martino di Porres a Ojo, S. Stefano a Agboju Amuwo e S. Andrea a Ilemba Awori. In questi tre luoghi esiste appena una capanna, coperta di latta. In alcuni luoghi il pavimento è di cemento e così evitiamo la polvere. La nostra parrocchia nella Satellite Town è meglio costruita. I muri sono provvisori e si pensa a nuove costruzioni nei prossimi anni.



A lato: Il p. William Cleary, il quarto da sinistra, con la veste bianca.

Vi si celebra la Messa alla domenica e in un giorno della settimana nel pomeriggio. Quando i Padri sono occupati, Fr. Rick o io vi celebriamo la cerimonia della comunione al popolo. Nella Chiesa parrocchiale vi sono due Messe alla domenica e una Messa quotidiana nel pomeriggio. L'Arcivescovo chiede che prendiamo la cura anche di un' altra stazione missionaria a S. Patrizio in Alaba, cappellani in una scuola secondaria e nell' università civile.

Il nostro maggior problema attualmente è di poter avere un mezzo di trasporto per lavorare. L'Arcivescovo ci ha offerto una macchina VW che funziona al cinquanta per cento, e ci ha promesso un' altra macchina. Ma in merito abbiamo dei dubbi. Il popolo è inquieto per aver noi ricevuto una tale macchina con tutto il lavoro che abbiamo. Attendiamo per vedere cosa succede.

Non crediamo quasi di essere qui solo da due mesi: Ci siamo così bene che ci sembra di star qui da anni. Un altro problema è quello dell' acqua nella casa. Uno dei parrocchiani ci ha fornito un contenitore di 5.000 litri. Ma per alcune settimane Fr. Rick e io abbiamo dovuto trasportare l'acqua da una stazione di servizio vicina o da altri luoghi. Dobbiamo trovare l'acqua potabile, giacchè l'acqua del pozzo anche se filtrata non è buona da bere, ma serve almeno per il bagno. Speriamo entro poco tempo di poter disporre di un trattamento chimico per l'acqua potabile.

Per Natale abbiamo pulito e pitturato le pareti della nostra Chiesa per darle un migliore aspetto. E abbiamo affidato ad un architetto il progetto per una nuova Chiesa. Speriamo forse per l'88 di avere del danaro almeno per le fondazioni. Per portare a termine la costruzione ci vorranno cinque anni. Quando si tratta di costruzioni qui c'è un sistema diverso dal nostro. Cominciano a costruire con il danaro che hanno: quando il danaro è terminato, sospendono i lavori e ricominciano a raccogliere offerte. Qui è impossibile avere in prestito da una banca del danaro per terminare le costruzioni. Calcoliamo che la nuova Chiesa verrà a costare circa 2.500.000 dollari U.S.A. Terminata potrà accogliere 3.500 persone. Può sembrare troppo grande, ma in realtà è piccola, dato il gran numero di cattolici che vivono nel Satellite Town.

Una buona notizia: già alcuni giovani ci hanno manifestato il desiderio di diventare Redentoristi. Vi sono speranze di un fiorire della Congregazione in Nigeria. Studieremo con calma un programma di formazione. Abbiamo fissato per il 31 gennaio il primo incontro con questi giovani. Li informeremo sulla nostra vita ed esporremo loro i nostri piani a riguardo dell' accettazione dei candidati. Passeranno ancora alcuni anni perchè siamo consapevoli di non conoscere e comprendere ancora sufficientemente i nigeriani. Dobbiamo pregare per vederci chiaramente. Tutti ci consigliano di non procedere affrettatamente."



Foto a lato: Fr. Rick Fisher con un gruppo di giovani nigeriani davanti alla nostra Chiesa.

ATTIVITA' MISSIONARIA NELLO ZAIRE

P. Luis Hechanova

Lo Zaire, antico Congo Belga, enorme paese dell' Africa Centrale, con 2.344.855 Km² di superficie, ha conseguito l'indipendenza dal Belgio nel 1960, diventando poi teatro di conflitti tribali e di guerra civile. Dal 1965 è governato con braccio forte dal Maresciallo Mobutu Sese Seko, fondatore e presidente del partito di stato.

L'economia del paese si basa sulla produzione mineraria. Ha vegetazione nella stagione delle piogge, ma in tempo di secca l'erba brucia o con il sole o con il fuoco. Nei luoghi dove siamo e nei quali il suolo è fertile, come a Nkolo, la terra non è coltivata da agricoltori privati, ma da grandi imprese che dirigono le piantagioni. Il maggior problema sanitario è l'AIDS. Recentemente un conferenziere ha affermato che il 18% dei quattro milioni di abitanti di Kinshasa ne è affetto e che vi sono popolazioni dove il 100% è portatore di virus. Esistono molti dialetti e idiomi. Ma la lingua ufficiale è il Lingala. Il francese è la lingua per la formazione. Il "Capo" gode grande rispetto nella società, e i Vescovi sono i grandi "Capi" della Chiesa.

LA CHIESA NELLO ZAIRE

Vi sono stati due periodi nella evangelizzazione dello Zaire: il primo dal secolo XV al sec. XVII; il secondo è iniziato nel 1880: poco più di un secolo. La maggior parte dei missionari nel secolo scorso erano belgi, promossi ed appoggiati dal Governo Belga. Proclamata l'indipendenza nel 1960 in modo relativamente pacifico, almeno per quanto riguarda il Belgio, i belgi continuano ad essere ben accolti, soprattutto i missionari che rappresentano l'immagine dei benefattori. Attualmente il 50% della popolazione è cattolica e il 15-20% protestante. Esiste un movimento politico religioso locale, chiamato Kimbangismo con elementi di cristianesimo. Il resto della popolazione è animista o appartiene a sette poco conosciute. Non esistendo alcun'altra grande religione, lo Zaire può considerarsi un paese cristiano, uno dei pochi dell' Africa. La Chiesa ha 48 diocesi e 52 Vescovi, 10 dei quali sono religiosi e tutti

indigeni, eccetto tre Europei. I Sacerdoti diocesani sono più di 1.000 compreso il 12% di coloro che studiano. Due terzi dei 2.000 religiosi sono stranieri. Le religiose sono 5.000: il 50% indigine. Vi sono anche più di 800 Fratelli dei quali il 50% stranieri, e molto appartengono a Congregazioni diocesane. Si ha l'impressione che ogni Vescovo si propone di fondare una congregazione diocesana di Fratelli o di Suore. La Chiesa ha grande influenza nel campo dell' istruzione ed ha formato un gran numero di intellettuali del paese. Negli anni 70, il Governo ha nazionalizzato le scuole, ma alcuni anni dopo ha chiesto alla Chiesa di continuare a dirigere le scuole che aveva prima. Nel 1979 più della metà della popolazione scolastica frequentava le 4.908 scuole cattoliche.

La Chiesa ha fatto molto bene nel campo della sanità e dell' igiene, della formazione professionale, dello sviluppo agricolo e tecnico. Nonostante tutto questo impegno per il progresso della società, la Chiesa ha avuto molti guai e difficoltà, come l'assassinio di 21 missionari dello Spirito Santo nel periodo di agitazioni subito dopo l'indipendenza. Mobutu, che è cattolico, è ricevuto in udienza dal Papa quando viene a Roma, e cerca di mantenere relazioni amichevoli con i Vescovi, fino al punto di tentare di guadagnarli alla sua causa con favori e privilegi. Il Governo però, vigila molto su movimenti sociali ispirati alla Chiesa per timore che fomentino la critica sociale. Uno degli aspetti rilevanti della vita della Chiesa nello Zaire è lo sviluppo della liturgia autoctona. Non so cosa avviene in altri paesi africani, ma mai ho avuto occasione di assistere a cerimonie così vive ed espressive come la Liturgia della Settimana Santa nello Zaire. In quanto alla Messa "NG BAYANG Filippino" forse si è perduta in qualche archivio del Vaticano. Ma la Messa zairese, dopo un periodo di sperimentazione è stata approvata ufficialmente da Roma. Era meraviglioso assistere a tali cerimonie.

Celebrazione dell' Eucarestia secondo la nuova forma liturgica autoctona nella nostra Chiesa di GNOMBE.



I REDENTORISTI NELLO ZAIRE

I primi Redentoristi sono giunti nello Zaire nel febbraio 1899. Dopo un breve periodo di attività pastorale tra gli Europei, i primi Redentoristi cominciarono l'evangelizzazione dei nativi, stabilendo dei centri lungo la ferrovia appena costruita. Subito dopo hanno lavorato nell'interno, stabilendo delle stazioni di missione per poter raggiungere popolazioni lontane. La maggior parte di queste fondazioni sono ancora attive con parrocchie fiorenti, scuole, dispensari e ospedali. In tutto hanno lavorato nello Zaire circa 190 Redentoristi, dei quali un terzo Fratelli, impegnati nelle opere materiali. Nel 1911 quando il territorio affidato ai Redentoristi diventò Prefettura Apostolica iniziò la seconda fase. Ciò ha significato l'inizio della Chiesa locale. Sono stati tre i Prelati Redentoristi di questo territorio divenuto nel 1930 Vicariato Apostolico, e nel 1959 diocesi "Matadi".

La diocesi ha una popolazione di 500.000 abitanti, la metà della popolazione totale, con 35 parrocchie in una area di 31.000 km². Stabilire una Chiesa locale significava soprattutto formare vocazioni native per compiti pastorali. I primi aiutanti dei missionari sono stati i catechisti. Nel 1924 venne fondato il seminario minore. La diocesi ha avuto già due Vescovi nativi, ed ha attualmente 50 sacerdoti diocesani, circa 100 religiose e Fratelli, 75 catechisti, circa 100 giovani nel Semi-

nario minore e 65 nel maggiore. 13 di questi saranno ordinati sacerdoti nei prossimi mesi. Nonostante la crescita del clero locale, i Redentoristi belgi erano consapevoli che si doveva procedere gradualmente nell'affidare la direzione pastorale al clero nativo. I Vescovi locali hanno insistito molto perchè i Redentoristi rimanessero nella diocesi. Con la diminuzione del personale e non avendo speranza di rinforzi dalla Provincia madre, i missionari belgi hanno chiesto, attraverso il Governo Generale, altri Confratelli. Nel 1969 vi sono giunti i Redentoristi spagnoli che hanno formato l'unità di Nkolo, dipendente dalla Provincia di Madrid. Attualmente nella diocesi sono 6 o 7. Dopo aver contribuito allo sviluppo della diocesi di Matadi, i Redentoristi hanno pensato alla costituzione di una unità che garantisse il futuro della C.Ss.R. nello Zaire. Sono falliti due tentativi nel 1950 ma il terzo nel 1980 comincia a dare frutti. Vi sono ora tre case di formazione: noviziato, filosofia e teologia. I zairesi tra fratelli, filosofi e teologi di voti temporanei sono 19. Quest'anno le prime professioni perpetue e le ordinazioni sacerdotali.

Data questa evoluzione si tratta di un periodo di transizione: da un tipo di servizio alla Chiesa locale ad un altro. Prima, evangelizzazione diretta e fondazione della Chiesa locale. Ora lo sviluppo della Congregazione. Questo secondo tipo di servizio pastorale si propone di contribuire al progresso della



Foto sopra: San Clemente: la nuova Casa dei Teologi a Kintambo/Kinshasa.

Chiesa locale vivendo il carisma proprio della Congregazione attraverso varie forme di pastorale straordinaria: missioni parrocchiali, esercizi al clero, ai laici, formazione di catechisti e comunità di base, insegnamento. E ciò suppone un nuovo stile di vita: non missionari isolati, ma comunità di 4 o 5 congregati.

C.S.S.R. COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst
 Traduttore: Giuseppe Zirilli
 Stampa e spedizione: Anthony McCrave

Foto sotto: Il p. Kratz, Vicario Generale, con i teologi e i PP. Wimand Claesses e Pierre Huberland, redentoristi belgi.



SEGRETARIATO GENERALE DI GIUSTIZIA E PACE

GIUSTIZIA E PACE NEL CONTESTO DEL PRIMO MONDO

Una delle domande più frequenti poste al Segretariato di Giustizia e Pace, è la seguente: «Cosa significa "Giustizia e Pace" nel contesto del Primo Mondo? È più facile comprenderlo lavorando allo scopo in mezzo alla povertà del Terzo Mondo che tra la prosperità del Primo Mondo».

Nelle loro riunioni, i responsabili del Segretariato dell'America del Nord e dell'Europa-Nord hanno cercato di dare una risposta a questa domanda. E lo hanno fatto soprattutto comunicando le personali esperienze del loro lavoro e i problemi giudicati di primaria importanza nelle loro regioni.

Nella cronaca che segue delle due riunioni, informiamo su ciò che si fa a riguardo di Giustizia e Pace nel Primo Mondo.

Riunione del Nord-Europa

Nella nostra casa di esercizi a Zenderen (Olanda) si sono riuniti i responsabili e i membri del Segretariato di quattro paesi: Olanda, Germania Federale, Irlanda e Gran Bretagna. Ospitante il P. Henk Erinkveld, membro del Segretariato Generale e della dinamica comunità di questa Casa di esercizi di Olanda. Oltre che corsi di esercizi ben condotti, e corsi di rinnovamento pastorale, la casa si interessa del programma, chiamato Z-3, destinato ai disoccupati di questa Regione di Olanda. Redentoristi, Carmelitani e laici impegnati visitano regolarmente i disoccupati nelle loro case per essere loro vicini nell'abbandono e nelle sofferenze di cui sono vittime. Henk è anche membro attivo di Amnesty International, che si interessa dei diritti umani in tutto il mondo. Fa parte inoltre di un gruppo di solidarietà con le Filippine.

In coincidenza con la nostra riunione, si è svolto nella casa un incontro per trattare i problemi dei piccoli agricoltori del Primo e del Terzo Mondo.

Pat Scort, della Provincia di Dublino, ci ha parlato del suo ministero durante la sua vita; la sua relazione è stata un panorama della preoccupazione della sua provincia per la Giustizia e la Pace. Negli anni passati Pat ha lavorato nel difficile compito della riconciliazione della tormentata area di Belfast; ha lavorato anche con gli irlandesi dei bassifondi di Londra e con i «nomadi» in Irlanda che sono uno dei gruppi più emarginati. Attualmente si occupa dei disoccupati di Jobstown, dove una comunità Redentorista sta creando una nuova parrocchia, che avrà cura dei deboli economicamente.

Johann Dasch appartiene alla Provincia di Monaco, che si interessa in vari settori di Giustizia e Pace. È membro della «Pax Christi», movimento internazionale cattolico di pace, e si occupa dei prigionieri politici. Il suo lavoro abituale è quello di cappellano diocesano del sindacato nella città dove si trova la fabbrica di automobili «Audi». Attualmente sta organizzando un centro per i disoccupati.

Gerry McGarvey è un diacono della Provincia di Londra, che sarà ordinato sacerdote nella prossima primavera; è membro della Commissione provinciale di Giustizia e Pace. Ha interrotto i suoi studi per due anni per attendere ai disoccupati a Liverpool, una delle regioni più depresse della Gran Bretagna ed ha collaborato nella organizzazione di una grande manifestazione contro la disoccupazione in quella regione.

Rudolf Matiscek è il responsabile della Provincia di Colonia: il suo lavoro abituale sono le missioni, ma si preoccupa dei confratelli e della gente che vive nell'Europa Orientale, dominata dal comunismo, visitandoli regolarmente e sforzandosi per migliorare in questi paesi il riconoscimento dei diritti umani.

Riunione nel Nord-America

Nella riunione svoltasi a Windsor (Canada), l'ospitante è stato il P. Paul

Hansen, membro del Segretariato Generale. Vi hanno preso parte i rappresentanti della maggioranza delle Province del Nord-America. Erano presenti: Louie Hechanova, Consigliere Generale e Presidente del Segretariato, con il Segretario Esecutivo P.R. Schiblin; P. Kennigton di Baltimora, Al Babin e Tom Picton di New Orleans, R. Elfort di Oakland, J. Lerhidan di Richmond, L. Kondra di Yorkton, G. Therrien di S. Anna, B.F. Maloney, D. Fitzpatrick e R. McQuaid del Segretariato della Provincia di Toronto.

La cronaca della riunione offre un impressionante panorama di azione, realizzata da questi confratelli: rifugiati, emigranti, tossicodipendenti, Aids, alcoolismo, investimenti alternativi, diritti umani violati, anti-apartheid, educazione dei poveri e degli emarginati, pacifismo, movimento antinucleare ecc.

Tenendo conto delle difficoltà che incontrano i nord-americani per la valorizzazione del tema «Evangelizzare pauperibus et a pauperibus evangelizari», nell'ottobre prossimo avrà luogo un ritiro per i congregati, includendo una esperienza diretta di integrazione nel processo di assimilazione.

La presenza alla riunione di John Kennigton, della Provincia di Baltimora, ha posto in risalto l'attività svolta dai confratelli. Alcuni anni fa, John è tornato dall'America del Sud, dove predicava missioni. Fu iscritto in una parrocchia di Manhattan est, dove si accorse della presenza di vere «favelas» come in Brasile. La parrocchia del SS. Redentore si trova nei quartieri bassi di Nuova York, abitata soprattutto da poveri, neri e ispano-americani.

Quando John giunse a Manhattan, l'unica banca aperta nel quartiere annunciò la chiusura della succursale, aggravando l'emarginazione della zona. John organizzò varie manifestazioni contro la decisione, ma senza alcun risultato; l'unica cosa che ottenne fu che la banca era disposta a pagare l'affitto dei locali a qualunque altra banca disposta a venire. Nessuna accettò. Allora la gente del quartiere costituì una società di credito che si installò nei locali abbandonati dalla Banca. La società è in crescita: ha già un capitale di 900 mila dollari depositati dalla stessa gente del quartiere. Sono sorti nuovi problemi: la zona si è trasformata nel supermercato della droga a Nuova York. Giorno e notte le strade sono piene di trafficanti e di tossicodipendenti; neanche per il giorno di Natale fu sospesa l'attività: anzi crebbe. John organizzò una manifestazione davanti all'ufficio del Presidente del Distretto, chiedendo che si radicesse la piaga dal quartiere. Pur se non ha ottenuto questo, almeno ha ottenuto che un gruppo di parrocchiani vigila permanentemente nei punti cruciali.

Altro grave problema: le abitazioni. Abbandonano nel quartiere edifici in rovina e abbandonati, cosa abituale a Nuova York. Quando il Presidente del Distretto annunciò un piano di costruzioni di case per la gente della classe media e alta venuta da fuori, Kennigton e i suoi parrocchiani si riversarono per la strada, gridando: Lasciate il quartiere per i poveri! Di propria iniziativa, la gente del quartiere, aiutata da gruppi di volontari del centro di Nuova York, ha iniziato a riparare gli edifici vecchi della zona. Così lotta con il popolo un confratello impegnato nell'azione per la Giustizia e la Pace.

Riuniti a Windsor (Canada): da sinistra a destra: Riccardo Elfort, Frank Maloney, Paul Hansen, John Kennigton, Larry Kondra, Tom Pincton, Al Babin, Ralph McQuaid e Louie Hechanova. Seduto: Gerry Therrien.

